

GIOVEDÌ 8 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Così Dio ha amato il mondo
da mandarci il Figlio suo,
ed è lui la nostra pasqua:
sacramento e sacrificio.*

*Sacrificio in cui s'eterna
la memoria della croce:
morte-vita qui s'alterna
per l'intera umanità.*

*«Fate questo in mia memoria,
proclamate la mia morte,
annunziate che io vivo,
attendete il mio ritorno».*

*A te, Padre di clemenza,
per il Figlio tuo splendore,
nello Spirito tuo amore,
lodi e gloria in verità.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Salvami, o Dio:
l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.

Sono sfinito dal gridare,
la mia gola è iriarsa;
i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.

Sono più numerosi
dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano
senza ragione.
Sono potenti quelli
che mi vogliono distruggere,

i miei nemici bugiardi:
quanto non ho rubato,
dovrei forse restituirlo?
Dio, tu conosci
la mia stoltezza
e i miei errori

non ti sono nascosti.
Chi spera in te, per colpa mia
non sia confuso, Signore,
Dio degli eserciti;
per causa mia non si vergogni
chi ti cerca, Dio d'Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza» (*Mc 12,29-30*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **L'amore umano ti renda gloria!**

- Ti lodiamo e ti riconosciamo nelle coppie che si amano di nuovo ogni giorno.
- Ti invochiamo nella vita delle persone sole, separate, divorziate, ferite, tradite, provate.
- Ti preghiamo perché il diritto, la società, le Chiese sostengano i nuclei familiari in direzione di una larga accoglienza e di una multiforme fecondità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 24 (25),16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,
perché sono triste e angosciato;
vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

TB 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9

Dal libro di Tobìa

In quei giorni, ¹⁰erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobìa!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguèle, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara».

^{7,1}Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobìa disse: «Fratello Azarìa, conducimi diritto dal nostro fratello Raguèle». Egli lo condusse alla casa di Raguèle, che trovarono seduto presso

la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa.

⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobìa disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguèle che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguèle udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». ¹²Ma Tobìa disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguèle: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³Raguèle chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobìa con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo

padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». ¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguèle chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

^{8,4}Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». ⁵Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸E

dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹Poi dormirono per tutta la notte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 2Tm 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,28b-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. ³¹Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16 (17),6

Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sfiorare

Avvicinato e interrogato da uno scriba riguardo alle priorità da stabilire per una obbedienza alla vita e a «tutti» i suoi innumerevoli e quotidiani «comandamenti» (Mc 12,28), il Signore Gesù trova il modo di fornire una risposta estremamente precisa e sintetica. Il primo atteggiamento da assicurare sempre – dice Gesù – coincide con il paziente ascolto del mistero di Dio e con la cura dell'unicità della nostra relazione con lui: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza» (12,30).

La priorità che merita l'amore nei confronti di Dio – sempre bisognoso di esprimersi nelle forme della preghiera e della fiducia

nella realtà – è da intendersi come una questione non formale ma sostanziale nel nostro rapporto con lui. Dio non ha certo bisogno di essere riconosciuto per primo e come il fondamentale termine di relazione della nostra vita. Siamo invece noi ad averne bisogno, per non cadere nella tragica tentazione di ridurre l'amore per il prossimo a un semplice opportunismo o, peggio ancora, di chiedere all'altro di darci quella grande misura di attenzione necessaria a saziare gli infiniti deserti dell'anima. Le parole con cui la Scrittura esprime la necessità – seconda – di stabilire rapporti di amore con il prossimo contengono la precisazione di una modalità che non deve passare inosservata: «Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”» (12,31). Per poter offrire all'altro tutto l'affetto del nostro cuore, evitando sprechi ed eccessi, dobbiamo avere una misura di relazione che non possiamo che ricavare da quel modo con cui noi stessi siamo continuamente raggiunti dall'amore di Dio. La relazione con Dio, dunque, è fondante non perché fondamentale sul piano della gerarchia dei valori, ma perché paradigmatica come via di accesso a una corretta rivelazione di quello che la nostra umanità è ed è chiamata a essere, nel disegno d'amore del Padre.

Un esempio di come la riduzione della volontà di Dio all'unico «comandamento più grande» (12,31) possa avere impatto sulla nostra vita lo possiamo scorgere nella prima lettura. Prima di prendere in sposa Sara, Tobia deve «sposare» il dolore di questa sua parente, accogliendo senza timore tutto il dramma di una

ricerca di felicità e di pienezza ancora incompiuta: «Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi» (Tb 7,10-11). La menzione della morte all'inizio di una nuova storia di fidanzamento è la preziosa memoria di quanto l'amore sia una faccenda – e una vicenda – «forte» e «totale», in cui ci si espone al rischio di una consegna di sé che può giungere fino alla perdita. La consapevolezza di questa densità di rapporto, a cui si va incontro nel momento in cui si è disposti a coinvolgersi in una relazione d'amore, si traduce in Tobia nella scelta di (non) conoscere la sua sposa prima di aver restituito il mistero del loro rapporto alla sua origine: «“Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza”. Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza [...]. Poi dormirono per tutta la notte» (Tb 8,4-5.9). Così facendo, sfiorando appena la sua sposa, Tobia offre una profonda obbedienza a quanto Raguele gli aveva chiesto di fare, consegnandogli sua figlia: «Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre» (8,13).

Condurre prima al Padre le persone e le cose con cui scegliamo di entrare in comunione è il solo modo per sperare di poter amare il nostro prossimo come noi stessi vorremmo essere amati: senza esitazioni e senza soffocamenti. Altrimenti il nostro desiderio di relazione rischia di naufragare nel mare delle buone intenzioni,

e noi perdiamo la gioia più grande che si possa sperimentare in questo mondo: sfiorare le porte del Regno. «Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”» (Mc 12,34).

Signore Dio nostro, il tuo amore non ci stringe in una morsa ma ci sfiora perché restiamo liberi di riconoscerlo. Fa' che impariamo a fidarci di te anche quando il nostro viscerale desiderio di relazione sembra inascoltato o rischia di diventare dipendenza. Insegnaci come consegnare a te per primo coloro che amiamo, per poter sfiorare nella verità la grazia dell'unione.

Cattolici

Vittorino, eremita (538).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della Traslazione delle reliquie del santo megalomartire Teodoro lo Stratilata (IV sec.).

Copti ed etiopici

Carpo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Thomas Ken, vescovo di Bath e Wells, innografo (1711).

Luterani

August Hermann Francke (1727) e Hermann Bezzel (1917), teologi.